

(24 copie)

Relazione del convegno di Londra

"All'interno del movimento femminista, perciò, noi rifiutiamo sia per la subordinazione della lotta di classe al femminismo sia la subordinazione del femminismo alla lotta di classe. Lotta di classe e femminismo per noi sono una stessa cosa, dal momento che il femminismo esprime la ribellione di quella sezione di classe senza di cui la lotta di classe non può generalizzarsi, allargarsi e approfondirsi"

dalla "Dichiarazione del Collettivo Internazionale Femminista".

INTRODUZIONE

La bozza di questa relazione fu mostrata ad alcune donne perchè esprimessero i loro commenti e una o due, anche se concordavano con la maggior parte del contenuto, erano contrarie a farla circolare. Esse avevano l'impressione che ci fosse una certa amarezza al convegno che era meglio lasciare stare piuttosto che riesumarla. Crediamo anche che presentare un punto di vista così polemico del convegno potesse essere visto come settario.

Questa relazione tenta di spiegare politicamente l'amarezza che c'era al convegno. Ma noi abbiamo altre ragioni per agire contro il consiglio delle nostre lettrici riguardo alla circolazione della relazione.

Primo, nel movimento femminista non c'è l'abitudine di spazzar i sentimenti sotto il tappeto.

Secondo, molte donne nel movimento, e noi tra loro, hanno lamentato fortemente, di quando in quando, che quelle donne che non sono nè liberali nè membri della sinistra maschile sono state zitte per evitare polemiche, per avere della "sorveglianza" come viene definita abbastanza spesso. Il prezzo della nostra pace sta per essere assegettato a una politica che avevamo sperato di sfuggire abbandonando la sinistra maschile. Crediamo che il convegno ci abbia liberato da questa limitazione o che la sorveglianza, come la carità, cominci a casa propria.

Terzo, noi come movimento abbiamo l'abitudine di tirarci indietro timidamente dall'articolazione di polemiche politiche, specialmente con quelli che amiamo, donne e uomini. Ma se non siamo capaci, neanche all'interno del movimento e tra quelli che ci sono più vicini, di articolare ferme posizioni politiche, allora noi non siamo preparate alla nuova situazione in Gran Bretagna. Questa situazione richiede ben più che non l'articolazione di una controversia politica in parole.

In Inghilterra lo Stato sta diventando sempre più repressivo, lo scontro di classe più vigoroso e vasto. Se non siamo capaci di scoprire e inventare una pratica politica che sia efficace contro lo stato e insieme femminista, noi possiamo diventare politicamente irrilevanti, anzi, anche di aiuto a questo Stato, e rischiamo di ricondurre le donne indietro, nelle braccia della sinistra maschile. Questo è ciò che in parte sta accadendo negli Stati Uni



(24 anni)

ti dove un movimento di massa non è stato in grado di trovare una maniera autonoma di pensare e di agire che fosse insieme anti-capitalistica e antisessista.

Abbiamo scritto questa relazione per aiutare quel processo di scoperta e invenzione, e per un'altra ragione che vi è strettamente connessa. La ragione è questa: noi, come movimento, non ci prendiamo abbastanza sul serio. A Londra, il 3/5 novembre, si sono riunite duemila persone, dalla Gran Bretagna e da altri paesi, non solo Europei, per discutere la condizione delle donne e, come donne, ciò che dovevano fare su ciò che nessun'altro ha potuto fare, ciò che nessun'altro è stato mai in grado di fare o ha voluto fare. Quello era un avvenimento politico di grande importanza. La relazione tenta di dare un contesto a questo avvenimento e tenta di descriverlo come momento del processo del nostro sviluppo come donne e come movimento.

Il punto di vista (della relazione) è quello che vede le donne e il loro movimento come facenti oggettivamente parte della lotta di classe, ed è quel punto di vista che tenta soggettivamente di garantire che la linea tra le donne "dentro" il movimento e quelle "fuori" di esso, da quella tra di noi che ha più potere a quella che ne ha meno, sia continua e senza rotture - una linea di comunicazione vitale.

Se questa fosse una relazione per il "Guardian" sarebbe una relazione diversa. Anche il "Red Mole" ha pubblicato un diverso genere di relazione (anche se il convegno aveva deciso che nessuna relazione dovesse apparire tranne che all'interno del movimento). Era scritta da due donne della sinistra maschile e perciò soffriva delle limitazioni della sua origine, limitazioni che questa relazione tenterà di definire e illustrare.

Ciò ci porta al nostro punto finale. Forse le lettrici saranno sorprese dal fatto che noi abbiamo impegnato tanto tempo discutendo della sinistra. Noi ci muoviamo entro una lunga tradizione. È una tradizione di liberazione della nostra lotta come donne dalle maglie della rete della sinistra. Ricordate la risposta di Beverly Jones all' SDS nel 1967, il "Grand Coalic Dan" (poesia politica NDF) del 1969 di Marce Piercy, e in salute di Robin Morgan alla "contro-sinistra, la sinistra contraffatta" nel 1970. Molte di noi hanno sperato che non ci sarebbero più state troppe altre affermazioni di questo genere. Ma per questo convegno le Radical Feminists hanno scritto: "assente fisicamente ... la sinistra ... rimane come regista con le sue rappresentanti femminili" e "esse hanno reso il Movimento Femminista, in gran misura, un ramo della sinistra maschile." La differenza fra le Radical Feminists e noi, è che noi prendiamo questa accusa abbastanza seriamente da tentare di strappare il movimento dalle mani della sinistra.

Deve aver colpito altre, oltre a noi, il fatto che al convegno le organizzazioni della "sinistra" non si potevano distinguere le una dalle altre, concludere che esse erano tutte sessiste è semplicemente affermare una verità per nascondere una verità più grande. Naturalmente queste organizzazioni sono sessiste. Attualmente, ogni organizzazione in cui uomini e donne lavorano insieme deve essere dominata dagli uomini. Questo è il perché non accettiamo gli



uomini nel nostro movimento, e non abbiamo mai sentito dare altra ragione. La domanda è questa: Queste organizzazioni sono centro ciò centro cui siamo noi? La sinistra nera lo è. E la sinistra bianca?

Noi siamo entro una tradizione in senso più profondo. Mentre la rivoluzione avanza, i nemici di classe sembrano essere seppelliti sempre più profondamente in essa. La cooptazione della Socialdemocrazia, un'organizzazione costruita passo per passo dall'azione di classe, si annunciò nel 1914 quando essa appoggiò la guerra. I 60 anni passati dal 1914 in poi, hanno visto molti altri organi e istituzioni, creati dalla classe, essere cooptati, e altre mani tracceranno quanto persino i membri delle commissioni interne giochino ora, nel migliore dei casi, un ruolo ambiguo nella lotta.

E' anche parte di una tradizione il vedere la sinistra oggi come "dall'altra parte" - per quanto ci siano in essa persone di valore, specialmente, ma non solo come di classe operaia - e il vedere la sinistra non solo come centro di noi ma anche come non centro ciò che dovrebbero essere i nostri comuni nemici. Quando noi parliamo tanto di donne nelle organizzazioni della sinistra lo facciamo perchè siamo profondamente preoccupate per la cooptazione del nostro movimento, per la mediazione che esse possono offrire ai nostri nemici.

Un esempio ovvio e specifico è quello del Partito Comunista, i cui documenti internazionali sulle "questione femminile" (come su ogni questione) non abbiano lo stomaco di esaminare. Il potere del nostro movimento dà alle donne del Partito Comunista il coraggio di combattere gli uomini nella loro organizzazione su questa questione. Esse otterranno di riuscire a fare aggiustare il tiro del partito sulle donne, al massimo di influenzare il nostro movimento e di guadagnare più membri femminili ("Nonna, che denti grandi hai!" "E' per mangiarti meglio, cara,").

Sicchè una lotta per il potere tra uomini e donne operata attraverso l'autonomia del nostro movimento diventa un cezzo, ironicamente, per creare una minaccia maggiore alla nostra autonomia. Ma proprio là noi vediamo un chiaro esempio di una tradizione di cooptazione e di un attacco alla cooptazione che descrive la condizione della nostra vita, del nostro movimento, della nostra lotta.

Noi speriamo che le sorelle terranno in considerazione questa relazione. Speriamo anche che, quando esse saranno impegnate in azioni politiche, non lasceranno queste azioni politiche da parte, per discutere la relazione (una delle ragioni per cui questa relazione è così in ritardo è che noi siamo state impegnate in azioni politiche). Speriamo che qualcuna si arrabbi. Ma speriamo anche che qualcuna, arrabbiata o no, la trovi utile per scegliere la sua linea politica e la prenda abbastanza sul serio da organizzarsi per lottare come un dominio per essa. L'ultima frase di questa relazione ha il senso di additare un nuovo inizio che, essendo dovuto a circostanze storiche in certo modo peculiari alla Gran Bretagna, ha dato al nostro movimento uno slancio di partenza.

#### Lo sfondo

nessun avvenimento di massa ha fornito uno sfondo generale per il convegno nazionale del Movimento Feminista a Londra nel 1972, co-



ne accadde invece per il convegno nazionale a Manchester, tenuto la primavera precedente. Il congresso di Manchester aveva riflettuto l'alto livello di lotta che la comunità mineraria aveva raggiunto col suo sciopero, quando questo avvenne ignorando la minaccia da parte dello Stato di togliergli i mezzi di sussistenza. Le azioni politiche militanti di questa comunità aprirono la strada a un'espressione di rivolta più libera e ampia in tutte le sezioni della popolazione sfruttata. Aprirono possibilità di lotta. Lo sciopero delle miniere fu direttamente responsabile di un livello presentato a Manchester "Donne, Sindacato e Lavoro o Che non Fare" che, tutti sono d'accordo, ha cambiato il carattere della discussione e dell'azione politica nel movimento femminista. L'agitazione che generò a Manchester era dovuta a una nuova valutazione dell'importanza e del potere delle lotte delle donne e della loro centralità nella lotta di classe.

Dopo la comunità mineraria, gli scaricatori di porto accettarono la sfida dello Stato, e la lunga campagna intrapresa dal personale delle pulizie di notte di Londra, per la maggior parte donne, scoppiò in uno sciopero. La minaccia di violenza è espressa da diecimila lavoratori che convergono sul deposito di carbone di Srtley per appoggiare la comunità mineraria divenne reale violenza durante lo sciopero degli scaricatori. La reazione a questa crescente violenza fu la repressione da parte dello Stato; e da parte del sindacato e, in certa misura, della sinistra, ci fu la sconfessione. Il sindacato sceraggiò, negò e dove non poté negare condannò le azioni violente dei suoi membri a difesa della loro lotta. Lo Stato ha già incastrato otto persone nella zona di Stoke Newington a Londra per usarle come copri espiatori e farne un'intimidazione per i militanti proletari. La sinistra tradizionale non diede in pratica alcun appoggio agli otto di Stoke Newington, mentre intanto condannava nella sua stampa "la violenza e il terrorismo". Il processo degli otto, che comprendevano quattro donne, stava andando avanti al tempo del convegno di Londra. Tutti questi fattori, all'interno del contesto di alta disoccupazione unita all'inflazione, confrontavano la lotta di classe che continuava. Tutto ciò era operante nelle nostre menti al convegno di Londra sia che lo articolassimo o no.

Non lasciamo il quarto convegno nazionale con lo stesso entusiasmo genuino che sentivamo al ritorno da Manchester, anche se era una dimostrazione della nostra forza crescente (erano presenti dalle millecinquecento alle duemila donne), anche se l'asilo nido diretto da ucraini e la riunione senza ucraini si dimostrarono ancora una volta un grande successo. Questo convegno era più orientato verso l'azione politica e l'organizzazione, il che significava che era, più di ogni altro convegno precedente, un'arena per il dibattito teorico sulla linea politica del movimento. Dopo anni di spinte ideologiche, un riconoscimento del bisogno di chiarezza teorica nel movimento, rivela un nuovo stadio del suo sviluppo. Sull'orlo di lotte nuove e differenti, le donne volevano naturalmente una prospettiva solidamente basata.

Le due possibilità erano: discutere una prospettiva politica iniziando con la lotta delle donne e il nostro movimento in particolare; o iniziare all'esterno del movimento e incorporare noi stesse entro una prospettiva, orientata dai maschi, già elaborata. Iniziare con la prima prospettiva è il compito più difficile che un movimento di donne possa porsi; significa porre come postulato il proprio potere e la propria prospettiva rivoluzionaria contro tut-



ti i gruppi dominati dai maschi, con dozzine se non centinaia di anni di storia dietro di loro. Nei termini di questo convegno, noi abbiamo fallito. Il che significa che il convegno divenne una arena dominata dall'ideologia della sinistra organizzata.

Da Manchester in poi, il Movimento Femminista ha visto il suo potenziale andare al di là delle lotte specifiche per il libero aborto e la libera contraccezione. I suoi obiettivi pubblicati in "Donne, Sindacati e Lavoro" sono stati un'impulso per la crescita politica del Movimento Femminista, ma, dal momento che la "lotta generale" era sotto l'egemonia della sinistra organizzata, che aveva già stabilito la sua strategia "rivoluzionaria", i suoi obiettivi sollevarono anche una violenta reazione da parte delle organizzazioni di sinistra - Partito Comunista, Maoista e Trozkista.

Perchè i suoi obiettivi presentati a Manchester furono così tanto discussi, essi meritano di essere citati qui per intero.

### 1 - CHIEDIAMO IL DIRITTO DI LAVORARE DI MENO

Una settimana più corta per tutti. Perché qualcuno dovrebbe lavorare più di venti ore la settimana? Le casalinghe non hanno il coraggio di chiedere ai loro mariti dopo 40 ore di lavoro massacrante di badare ai bambini e di preoccuparsi della loro biancheria. Le donne fanno proprio questo, per se stesse e per gli uomini. Se le donne sono minacciate dall'eccesso di manodopera, la lotta deve essere per una settimana lavorativa più corta per tutti (e forse gli uomini, per questa volta, seguiranno le nostre direttive).

### 2 - CHIEDIAMO REDDITO GARANTITO PER TUTTI, DONNE E UOMINI, OCCUPATI E DISOCCUPATI, SPOSATI E NON.

Se alleviamo bambini, abbiamo il diritto di avere i soldi per vivere. La classe dominante ha esaltato la paternità solo quando a suo sostegno c'è una busta paga. Noi lavoriamo per il capitale. Che ci paghino e andremo nelle fabbriche e negli uffici e metteremo i bambini in grembo ai loro padri. Vediamo se possono fare le automobili alla Ford e cambiare i pannolini cento per cento. **VOGLIAMO UN SALARIO PER IL LAVORO DOMESTICO.** Tutti quelli che tengono una casa hanno diritto a una casa (anche gli uomini).

### 3 - In questo contesto NOI CHIEDIAMO IL CONTROLLO DEI NOSTRI CORPI.

Se anche il controllo delle nascite fosse gratuito, si tratterebbe proprio di controllo? E se si potesse avere l'aborto gratis dietro semplice richiesta, si tratterebbe di controllo? E cosa possiamo dire di quei bambini che vorremmo e non possiamo permetterci? Siamo costrette a chiedere l'aborto e la sterilizzazione così come siamo costrette a chiedere lavoro. Dateci soldi e tempo e saremo in condizione migliore per disporre dei nostri corpi, dei nostri cervelli e dei nostri rapporti con gli altri. Controllo delle nascite gratis, aborto gratis per chiunque lo voglia (specialmente per le nostre compagne straniere alle quali è negato questo diritto - la sorveglianza è internazionale). Non vogliamo la sterilizzazione né per gli uomini né per le donne. **CHIEDIAMO IL DIRITTO DI AVERE E DI NON AVERE BAMBINI.**

Ma la riproduzione non è la sola funzione dei nostri corpi che il capitale controlla. Al lavoro noi facciamo fare ai nostri corpi quelle che essi non vogliono fare: i movimenti ripetuti alla catena di montaggio, stare sempre sedute e in piedi, respirare esalazioni e sporcio. Il lavoro è spesso doloroso e pericoloso. E' sempre pesante e faticoso. Dopo il lavoro il tuo corpo è troppo insensibile perchè tutto possa sentire come qualcosa di cui puoi godere.



Per questo motivo non si può sviluppare sessualmente. Le nostre sensazioni fisiche sono inoltre distrutte dai limitati tipi di sessualità e dalla superficialità di relazioni che la società promuove, e dalla scarsità di tempi e luoghi dove possiamo fare l'amore. I nostri corpi diventano strumento di produzione e riproduzione e nient'altro.

4 - CHIEDIAMO SALARIO UGUALE PER TUTTI.

C'è un livello di salario per le ragazze e uno per i ragazzi, uno per le donne e uno per gli uomini, uno per gli specializzati e uno per i non specializzati, uno per il Nord e uno per il Sud. Chi lavora ha diritto a un salario minimo e questo minimo deve essere quello che ora riceve chi è nella categoria più alta.

5 - CHIEDIAMO LA FINE DEL REALZO DEI PREZZI, comprese tasse, affitte cibo e vestiti. Si sta preparando una battaglia sul problema degli alloggi. Come al solito negli scioperi dell'affitto le donne saranno al centro della lotta: sono loro che dovranno respingere l'amministratore quando viene a bussare alla porta per i soldi. Il nostro intervento però deve contribuire a garantire che le donne siano anche alla testa della lotta, invece di starsene a fare il tè in fondo alla sala mentre gli uomini fanno i loro discorsi davanti.

6 - CHIEDIAMO ASILO NIDO PER I BAMBINI, GRATIS E CONTROLLATI DALLA COMUNITÀ.

Abbiamo diritto ad una vita sociale senza essere costrette ad assumerci un altro lavoro fuori della nostra casa. Anche le le madri hanno diritto a lavorare di sera. I bambini, come le donne, sono imprigionati nelle case. Ma non vogliamo che siano mandati in un'istituzione statale. I bambini, le donne e gli uomini devono poter essere in grado di imparare gli uni dagli altri spezzando il ghetto in cui ognuno è confinato. Cominceremo allora a distruggere l'autorità dello stato sopra i nostri figli e a distruggere l'abitudine a considerarli una nostra proprietà.

Nello stesso modo in cui i bambini devono essere strappati al controllo dello Stato, i vecchi, i malati di mente, gli invalidi devono tornare alla cura della comunità. Abbiamo bisogno di tempo e abbiamo bisogno di denaro per distruggere le prigioni in cui i nostri figli, i nostri vecchi e i nostri malati sono rinchiusi.

---

La prima versione di questi obiettivi fu discussa per la prima volta in un gruppo di studio a Manchester e rivista in seguito. Quando la discussione fu riportata nella sessione plenaria, ne seguì un secondo gruppo di studio sugli obiettivi anche più grande (300 donne). In sessione plenaria, di nuovo, il convegno decise che il primo giorno di convegno successivo dovesse essere dedicato ai sei obiettivi. Questa risposta spontanea venne da donne che nel complesso non avevano alcuna esperienza nelle organizzazioni della sinistra. Molte di loro erano nel "Claimants Union" (sindacato dei rivendicatori), il cui obiettivo per il reddito garantito e il salario per il lavoro domestica aveva già organizzato le donne per affrontare lo stato. Oppure erano come le donne del "Tough and Tender Collective" (collettivo dare e tenere), la cui risposta al livello è descritta nel loro libretto "A Plan for Action" (un piano di azione):



"Il gruppo di noi che scrive ha letto i due libelli "Donne, Sindacato e Lavoro e che non fare" di Selma James che "Potere Femminile e Sovversione Sociale" di Mariarosa Dalla Costa. I libelli ci fecero iniziare ampie discussioni e incontri e ci fecero inquadrare meglio un mucchio di nostre idee. Fu per noi una buona occasione per incontrarci di più insieme. Ma le nostre idee erano ancora troppo teoriche, troppo vaghe e confuse. L'idea di questo libello è che noi stiamo cercando di ottenere un quadro completo della situazione non solo della nostra condizione di donne nella nostra società, ma anche di come questo sistema controlla tutte noi e di ciò che questo significa, e di ciò che noi e le donne possiamo combatterlo... Il nostro accento è sull'azione politica e sull'organizzazione. Avendo compreso ed essendo d'accordo con la descrizione di Mariarosa del ruolo fondamentale della casalinga nella società capitalistica e avendo assunto l'indignazione di Selma, cioè che voi non dobbiamo "andare a lavorare" per essere parte della classe operaia e che il sindacato non è e non può mai essere il perno della "coscienza rivoluzionaria", noi sappiamo ora ciò a cui, forse, eravamo inclini a pensare negli scorsi due anni; cioè che possiamo e ci dovremo essere organizzate nelle comunità in cui viviamo, intorno alle cose che ci esprimono di più, economicamente, emotivamente, psicologicamente.

Le donne delle organizzazioni politiche (Partite Comunista, IS - International Socialist IMG - International Marxist Group, troschista NDT) erano state lasciate indietro da un movimento che era andato al di là del loro controllo ideologico. Esse si erano aspettate che il movimento femminista fosse sussidiario alla "lotta generale", fosse confinato ai "problemi da donne" come la contraccezione e l'aborto e a una lotta puramente ideologica contro il sessismo. Esse furono le prime a chiedere un'ulteriore discussione. Poco dopo Manchester esse si ripresero dalla sorpresa e si prepararono a dar battaglia.

Per la sinistra l'esito fu sorprendente. Non c'era alcun obiettivo che le pungesse sul vivo, ma le pungeva il fatto che noi dovessimo essere così presuntuose da proporre obiettivi basati sulla autonomia del movimento, di loro e dal sindacato. Perché se questo si permetteva, allora loro erano disoccupate: non c'era bisogno di loro come avanguardia di partito, che rappresentino la "generalizzazione della lotta" e sono la controparte "politica" di ciò che il sindacato rappresenta "economicamente" rispetto alla classe. Questa conclusione non emerse mai chiaramente al convegno. Tuttavia con la loro presenza in ogni discussione degli obiettivi durante gli otto mesi tra i due convegni, con la letteratura politica che scrissero per il convegno di Londra (e che gli uomini delle loro organizzazioni scrissero per loro), col loro tentativo di isolare gli obiettivi dal movimento parlando di essi come di obiettivi di una persona, esse furono capaci di controllare o almeno far deviare le riunioni prima e durante il convegno e con il loro orgoglio cancellarono il fiducioso entusiasmo che Manchester aveva acceso. Un tale comportamento è sempre stato caratteristico dell'"avanguardia". A Londra esse si aspettavano che si votasse sugli obiettivi, cosa che, alla fine, avrebbe portato a sbarazzarsene. Pensiamo che gran parte della letteratura politica del convegno si debba leggere in questa luce.



## Letteratura politica del Convegno.

Il movimento ha sempre rifiutato l'iniziativa di azioni politiche da parte della sinistra organizzata. La sinistra ha dominato nel dibattito ideologico, trattenendo l'azione politica, insistendo sulla discussione teorica e impedendo così un moto autonomo verso un livello nazionale e coordinato. Per questa ragione, convegni come questo non sono rappresentativi di gruppi locali nel Movimento Femminista e delle loro azioni politiche autonome. Il convegno fu inondato di pubblicazioni piene di dibattito teorico. L'accesso alla stampa o alla pubblicazione è una forma di potere che le sezioni di donne dei gruppi dominati dai maschi derivano da questi. (La questione del perché le donne si attaccano agli uomini per il potere è molto più ampia ed è stata discussa continuamente nel movimento.). Le donne Maoiste, dal momento che rifiutavano di accettare la base femminista, erano state espulse a Skegness (la II conferenza nazionale) dove esse avevano portato degli uomini e dove avevano preso il controllo dell'allora esistente Women's National Co-ordinating Committee. Comunque, esse erano presenti al convegno di Londra con un documento di 50 pagine ("una risposta alla reazionaria Selma James") e una lettera aperta che fecero circolare, che proclamava che loro non stavano prendendo parte al convegno e che non vi avrebbero preso parte finché il movimento non riconosceva la correttezza della loro linea politica. Esse presentarono anche una risoluzione nell'ultima sessione del convegno, ma parlando di questa la loro portavoce rivelò la sua linea politica; le donne borghesi là presenti, disse, erano preoccupate solo del loro "maladetto organo". Quando il loro fallimento divenne ovvio, esse salvarono la faccia ritirando la risoluzione.

La penetrazione della sinistra non è stata sempre così vistosa - o così inetta. Altri gruppi, benché dessero la loro lealtà politica soprattutto alle organizzazioni della sinistra maschile e partecipando al Movimento Femminista su terreni definiti con cura e indipendenti, sposarono l'idea di un movimento autonomo di donne e ai convegni o in altre grandi riunioni agiscono come parte di esso. Qualunque siano le differenze tra loro, ereditate dalla linea politica dell'organizzazione maschile, questi gruppi (e qui possiamo includere le maoiste) hanno una sostanziale somiglianza quando si arriva alla "questione femminile". Poiché la loro linea politica è essenzialmente riformista, comunque sia la nagaliquenzia della loro retorica, le donne della sinistra hanno trovato alleate tra le donne liberali, il cui femminismo trova espressione in sentimenti egualitari o frequentando i corridoi del parlamento a Parliament Square, che sentono disgusto per la teoria rivoluzionaria o la lotta (ma apparentemente non per la sua retorica), e tra alcune di quelle donne che si considerano "apolitiche". Benché esse facciano integralmente parte del Movimento Femminista più di quanto non lo siano le donne dei vari gruppi maschili messo insieme il loro liberalismo forma una crosta contro l'eruzione di idee rivoluzionarie nella letteratura politica del dibattito e nei rapporti dei gruppi di studio, si faceva fatica a distinguerle nei loro apperci basilari. Sia che esse attaccassero il libello per la sua "preoccupazione primaria verso il sessismo" sia per la sua "preoccupazione primaria verso il capitalismo" (ed esse lo fecero in entrambi i modi) i loro punti di vista sulle donne, il sindacato e il lavoro erano considerevolmente simili. Usando i luoghi comuni del loro dibattito contro i sei obiettivi, possiamo riassumere le loro posizioni.



Gli obiettivi come obiettivi

Sia l'affermazione di Leicester che asseriva che gli obiettivi "distorcono", sia una "risposta a Selma James", firmata "Libertaria", che respingeva gli obiettivi perchè "restringono il pensiero tenendolo legato a qualcosa di troppo immediato e specifico", scelsero di attaccare i sei obiettivi, che erano stati presentati al movimento per essere discussi, senza citare i quattro obiettivi che erano stati appioppati prima al movimento, senza alcuna discussione e senza alcun voto da parte dei membri del movimento. (I quattro obiettivi erano: paga uguale, eguale educazione e opportunità di lavoro, asili aperti 24 ore, libera contraccezione e libero aborto su richiesta). O forse la loro improvvisa opposizione agli obiettivi come tali era un riconoscimento della novità dei sei obiettivi. In ciò essi differivano dalle scrittrici di "Red Rag" che vedevano il I, il II e il V obiettivo come nuovi, ma identificavano il III, il IV e il VI con i vecchi quattro obiettivi (mentre si chiedevano perchè l'obiettivo per eguale educazione e opportunità di lavoro era stato lasciato fuori dai sei obiettivi). Ugualiare tre dei sei obiettivi con tre dei quattro obiettivi era completamente sbagliato, naturalmente, perchè lo scopo e il contenuto degli obiettivi era differente. Per esempio, l'obiettivo di paga uguale per le donne ha ben poca somiglianza con l'obiettivo "paga uguale per tutti". Il secondo obiettivo attacca tutto lo disparato valutazioni sia per regione, specializzazione ed età sia per sesso, e facendo ciò attacca l'oggettivizzazione degli esseri umani, che è il fulcro dei rapporti salariali capitalistici. Ma, paradossalmente, la maggior parte quai critici-donne o "replicanti" erano troppo occupate a spiegare Lenin per notare un dettaglio del genere. In seguito mostrarono che non sapevano niente della natura e dell'uso degli obiettivi, poco o niente della lotta attuale, e ancora meno delle reali condizioni della maggior parte delle donne. Ad esse si aggiunse un coro da parte della sinistra, che era stata responsabile dei quattro obiettivi, che sosteneva che i sei obiettivi "dividevano" il movimento delle donne. (Si ricordi che questa era l'accusa diretta contro tutto il movimento femminista - dagli uomini - al suo inizio). Esse erano contro i sei obiettivi. Ciò a cui esse erano favorevoli emerse quando affermarono la loro posizione sui sindacati, il lavoro e il salario.

Il Sindacato.

Sull'argomento del sindacato c'era un pressochè universale accordo tra quelle che replicavano. Benchè nessuna negasse il passato del sindacato riguardo alle donne in modo particolare, tuttavia esse concludono che le donne devono unirsi al sindacato per "democratizzarsi" e per liberarsi dal "sessismo". Invece di vedere il sindacato come una creazione storica della classe operaia che è stata cooptata, come il Partito Laburista, esse vedono il sindacato come identico alla classe operaia. Da cui si può solo presuere la loro bassissima opinione della classe operaia. Perchè se il sindacato è, per sua stessa ammissione, riformista e se esprime le spontanee aspirazioni della classe, allora la classe deve essere vista come fondamentalmente riformista. (Vedere l'affermazione di Marx che è la classe operaia è rivoluzionaria e non è nulla). Per una donna unirsi al sindacato significa, naturalmente, che essa deve unirsi ai ranghi del lavoro salariato, e per la maggior parte delle donne, al minimo, ai ranghi del lavoro più faticoso e duro. Ovviamente la loro opinione sul resto della classe. Per quanto in basso dicano che sia la classe nella sua "coscienza" dei suoi compiti rivoluzionari, le donne possono solo imparare e partecipare a questa bassa coscienza attra-



verso il sindacato. In verità esse parla e soprattutto dell'"arretratezza" delle casalinghe. Un efficace scambio verbale prese in luce questo atteggiamento durante un gruppo di studio sui sei obiettivi. In risposta a una donna della sinistra che stava descrivendo le inclinazioni arretrate delle "casalinghe normali", una donna nera chiese: "Chi diavolo è questa donna normale? E che cosa rende te così speciale?"

Debbono aggiungere qui che molte donne che si opponevano all'analisi del libello sui sindacati, comunque, lo facevano su basi completamente differenti. I lavoratori, maschi e femmine, si ribellano continuamente al loro sindacato, ma solo la classe dirigente sembra in grado di articolare ciò quando dice sempre più frequentemente: il sindacato ha perso il controllo sui di operai. Comunque, quelli che tradizionalmente attaccano il sindacato, attaccano da destra. Esprimere l'azione della classe attaccando con le parole ciò che i lavoratori attaccano coi fatti (e anche con le parole, se state lì a sentire) è una novità in Inghilterra, fa paura - ed è vitale.

### Il lavoro

La sola gente in Gran Bretagna che è stata preoccupata quanto i capitalisti a proposito del rifiuto del lavoro da parte degli operai, è quella dominata dall'ideologia della sinistra organizzata. Questa preoccupazione è dimostrata dalle scrittrici di "Red Rag". Sheila Rowbotham scrisse: "Ma a vede come possiamo fermare i Conservatori (sic!) dal privarci predittoriamente della paga uguale se non ce ne andiamo noi a lavorare". Sue Cowley si preoccupa che il lavoro possa essere identificato col capitalismo (benché mostri la sua opposizione all'"etica del lavoro" se non al lavoro). "Micheline Victor in una candidamente giustificazione delle Unsupported Mothers (le madri senza reddito) che chiedono salario per il loro lavoro, collega il loro obiettivo col fatto che esse "non hanno lavoro" e sono costrette a "scegliere tra due forme di insicurezza" (il marito e lo Stato). La sua supposizione, molto privilegiata, è che un lavoro è uguale a sicurezza (e anche, incidentalmente, che gli uomini nell'industria "privata" non stanno anche lavorando per lo Stato). Caroli Nulla dice che "Il requisito iniziale minimo per un qualche grado di eguaglianza deve essere l'indipendenza economica; il fatto che il lavoro di una donna non sia di per se stesso liberatorio o sia persino del tutto schifoso, non invalida questo punto." La disinvoltura con cui queste donne consegnano altre donne alla doppia schiavitù, a lavori "del tutto schifosi", è notevole, qualunque sia il loro fondamento logico. Il libello delle donne del IMG ci dice: "LA RIVOLUZIONE PROLETARIA E' BASATA SUL SUO POTERE ECONOMICO COME RISULTATO DEL SUO RUOLO NELLA PRODUZIONE" e "UN SALARIO SUFFICIENTE PER VIVERE PER QUELLI CHE NON SONO IN GRADO DI VENDERE IL LORO LAVORO (sic!) SARABBE IN CONTRADDIZIONE CON LA NATURA DEL CAPITALISMO". (Siamo completamente d'accordo con l'ultima frase, ma allora noi pensavamo che l'essere in contraddizione con la natura del capitalismo fosse ciò che costituisce la lotta di classe). In fine le "isteiste" concludono la loro lista di accuse: "Non solo Sheila Jones è contro il sindacato, lei è anche contro il lavoro". Si può vedere come questi pianificatori della società futura sarebbero dei ben duri sorveglianti.

### Salario.

Per quelli che si avvicinano alle lotte che stanno cadendo avanti della classe operaia nei termini di qualche programma per la futura



società socialista e che definiscono gli obiettivi sotto le categorie di "tattici" o "strategici", a seconda di quanto strettamente di adattare a questo progetto ideale, il concetto di salario per il lavoro domestico è un anacronismo. Immediatamente esse hanno visioni di uno Stato dove il lavoro domestico è pagato, dove programmi di orario seguono una donna attorno per la cucina per calcolare quando ci mette un uovo a bollire; la conclusione di "Shrew" del gruppo London's Arsenal effettivamente dice questo. Esse si preoccupano che il salario per il lavoro domestico possa essere alto in modo non realistico, poiché la casalinga lavora circa 80/90 ore la settimana. A questa visione esse preferiscono la realtà del lavoro casalingo non pagato, che non è, secondo loro, istituzionalizzato. Pianificando indefessamente, esse pensano in termini di "giusto salario" e anche di salari differenziali, anche se non vogliono disparità di sesso. Questa è l'epitome della coscienza sindacale ed è ciò che l'obiettivo di "paga uguale per tutti" intendeva scalzare.

Infine, e punto più importante di tutti, esse non vedono le casalinghe come produttive, cioè non vedono il lavoro domestico come lavoro, come parte della produzione capitalistica. Il lavoro domestico "non è sul luogo di produzione" e, perciò, nelle lettere maiuscole delle IWC (trockiste) "UNA RICHIESTA DI DENARO PER COMPENSARE QUESTO USO STRECATO DI LAVORO UMANO E' POSSIBILE SOLO NELL'IDEOLOGIA DI SOCIALISMO PICCOLOBORGHESSE". Il loro obiettivo più rivoluzionario di questo (se l'hanno fatto) sarebbe l'abolizione del lavoro domestico e l'istituzione di mense e asili nido pubblici. Non si può affidare un salario (o persino l'obiettivo di un salario) a "casalinghe arretrate", ma ci si può fidare del capitale che crea mense dove possiamo mangiare merda collettivamente e asili nido dove Mrs. Thatcher, il Ministro dell'Educazione, possa imprigionare bambini ancora più piccoli.

#### I gruppi di studio.

Il primo giorno del convegno fu organizzato in gruppi di studio. Andarono avanti 16 gruppi di studio, qualcuno per tutto il giorno, qualcuno che cominciava nel pomeriggio. Le relazioni dei gruppi furono date in sessione plenaria alla fine della giornata ed è da queste relazioni che abbiamo una visione generale dei gruppi di studio. La loro divisione per argomento è significativa. Due gruppi di studio erano su vecchio campagne: anti-discriminazione e aborto-contraccezione. Sei erano incentrati su particolari argomenti comuni, interessi e azioni politiche: sessismo nei libri di testo, un'antologia letteraria, le donne nei mezzi di comunicazione di massa, gli studi delle donne, terapia del fare da sé, una "guida per le spese novelle". Gli altri otto trassero il loro impeto apertamente o implicitamente, volontariamente o no, da "Donne, Sindacato e Lavoro" e dai sei obiettivi. Alcuni erano organizzati per rispondere al libello, alcuni per trovare una linea rivoluzionaria alternativa. Uno che tentava di ignorare il libello trovò la discussione "astratta" e dovette tornare alla concretezza del libello. Non faremo qui alcun tentativo di descrivere ogni gruppo di studio, ma ne commenteremo parecchi per il loro approccio alle questioni basilari del convegno.

Un gruppo di studio chiamato "piano d'azione" discusse il ruolo delle donne nelle lotte degli affitti. Ed esse videro il bisogno per convegni nazionali su particolari problemi che interessano le donne e ne indissero uno sul problema della casa per il 9 - 10 dicembre.



Un gruppo di studio organizzato dal gruppo del Northeastern Paper (un'altra "Risposta") propose di lavorare per sviluppare un'analisi per impegnarsi nell'educazione socialista sia nel Movimento Femminista che negli "altri gruppi di sinistra". Un'altro gruppo di studio simile mirava specialmente alle "dame non educate" chiamando se stesse "la voce delle donne". Esse desiderano far partire una rivista scritta con un linguaggio semplice e "lavorare attorno alle lotte sugli affitti e fabbriche".

Il gruppo di studio "le donne e lo Stato" era organizzato su un'affermazione quasi identica a quella della religione che venne fuori dal gruppo di studio. Sostenevano la primaria importanza del prendersi la "ricchezza sociale" attraverso l'appropriazione abusiva di stabili e terreni e il taccuaggio ai grandi ragazzini, senza mediazione attraverso sindacati durante le lotte di fabbrica; ma attraverso lo scontro diretto con la polizia e lo Stato. Le lotte per il salario sono, per questo gruppo di studio, riformiste perché usare il mezzo del denaro non scalza la base del capitale.

Il gruppo di studio su "Capitalismo e Sessismo" trovò una contraddizione consimile nell'obiettivo del salario per il lavoro domestico. La domanda posta era: "Come possiamo chiedere un salario per qualcosa di cui vogliamo liberarci?" Il sessismo era visto come separato dall'essere senza salario delle donne: "il salario non definisce una relazione" (sottolineatura nostra). Con questa logica, naturalmente, nessuna lavoratrice salariata percepisce un salario dai padroni a meno che non abbia intenzione di restare una schiava salariata in una fabbrica.

Due gruppi di studio (Piano d'Azione e Assegni Familiari) effettivamente riuscirono a lavorare su nuove campagne, ma il gruppo di studio sui sei obiettivi e sulle azioni politiche che scaturivano da essi si trovò ostacolato a seguire il suo argomento da donne della sinistra che insistevano su una discussione teorica. Un tentativo di dividere questo numeroso gruppo di studio in due gruppi, ciascuno dei quali poteva seguire la sua inclinazione, fallì poiché quelle che volevano discutere le azioni politiche furono raggiunte da quelle che volevano il dibattito teorico.

Le relazioni dai gruppi di studio spesso sembravano una dichiarazione ad un'unica voce, troppo netta per riflettere uno sviluppo entro un gruppo di studio. In verità alcune relazioni erano quasi identiche alla dichiarazione che aveva proposto i gruppi di studio.

Così la sessione plenaria divenne nel complesso una piattaforma dove si potevano scontrare linee politico- e divenne di una noia senza precedenti. Ma raggiunse un alto punto di tensione improvvisamente, quando fu strappato il microfono a Selma, mentre parlava con comprensione con una femminista che aveva chiamato l'intera sessione una "sciarada maschile". Ella (Selma) chiedeva perché non avessimo sentito nulla dalle Claimants. Dopo che le fu strappato il microfono da una delle presidentesse del giorno (che era della sinistra; N. d. T.), ci furono urla di "lasciatela parlare" e un gruppo di donne a lato della sala le offrirono un altro microfono. Mentre parlava, Selma fu interrotta ancora una volta, questa volta da una donna del Partito Comunista che afferrò il microfono di fronte alla sala e scagliò un attacco personale contro di lei. Non era mai stato fatto prima alcun



tentativo (a parte Skegness) nel movimento per impedire a una donna di parlare, ma la tattica di strappare il microfono all'oratore è ben conosciuta nei circoli della sinistra.

### Femminismo Radicale.

A Manchester si era deciso di dedicare la mattina del secondo giorno del convegno successivo a una discussione del Femminismo Radicale. Anche se questi gruppi di studio non furono riportati in sessione plenaria, l'impressione generale fu che furono un sollievo. Molte di noi pensavano che questi gruppi di studio "salvarono" il convegno perché per la prima e l'ultima volta nei due giorni noi parliamo delle donne sulla base delle nostre esperienze individuali come donne. Alcune donne in un gruppo di studio espressero la loro frustrazione dopo due anni nel movimento, dicendo, in effetti, che "noi sappiamo solo ciò che non vogliamo; non vogliamo solo gruppi di autocoscienza. Vorremmo organizzarci in azioni politiche con altre donne, ma se ciò non significa, come ieri, lasciare la realtà della nostra esperienza femminile, ciò che sentiamo che vogliamo nei nostri corpi e nelle nostre menti." L'insistenza su una visione femminista stava probabilmente tornando a casa.

Le Radical Feminists hanno sempre respinto esplicitamente la politica maschile e hanno dato un'analisi delle relazioni tra donne della sinistra e il movimento che, secondo noi, esprime il loro dilemma. In "Thoughts on Feminism" (Pensieri sul Femminismo), una serie di saggi femministi presentati al convegno, una donna scrive:

"Il fatto che molte donne vengono nel Movimento Femminista attraverso la Sinistra maschile, cioè, essendo state politicizzate per prima cosa su questioni di interesse per gli uomini (per esempio la classe, l'omosessualità) e poiché esse continuano a identificarsi con la Sinistra, questo fatto ha reso il Movimento Femminista, in gran parte, un ramo della Sinistra maschile. Mentre gli uomini vanno avanti con la vera rivoluzione (che riguarda l'economia), il lato domestico della lotta (aborto, cura dei bambini) è lasciato, tradizionalmente, alle donne. Gli uomini progressisti hanno cooptato il potenziale rivoluzionario.

La sinistra, naturalmente, capisce che la sua presenza maschile non è possibile nel Movimento Femminista. Assenti fisicamente, gli uomini della sinistra restano i dirigenti attraverso le loro rappresentanti femminili nel Movimento ricordando alle sorelle "non politicizzate" le lotte più ampie fuori, impedendo alle donne di concentrarsi troppo su se stesse".

Nonostante questa forte affermazione che definisce la funzione delle donne della sinistra, nella pratica le Radical Feminists si adattano alla presenza e alla politica delle donne che accusano di essere agenti degli uomini. C'è una sua logica dietro questo adattamento. Perché furono le donne della sinistra che per prime spaccarono le lotte contro il capitale e contro il sessismo. Con la loro onfasi sulla "lotta generale" esse ridussero la lotta delle donne a un ruolo subordinato di appoggio. Era la classe operaia (bianca, maschile e sopra i 30 anni) che avrebbe fatto la vera rivoluzione e la classe era perciò una divisione di forze più centrale che non il sesso. Il capitalismo era il "nemico principale"; il sessismo era semplicemente un'ideologia, una sovrastruttura del sistema. Molte donne respinsero questa linea politica; molte respinsero l'"analisi di classe" su cui era basata.



Ignorando la classe e ponendo l'enfasi solo sul sesso, le Radical Feminists hanno fatto un'ideologia basata sull'antisessismo. Quando esse sinistra (come nella sessione plenaria del giorno prima - anche se ci fu una Radical Feminist che chiamò la sessione una "sciarada maschile"), esse esprimono una logica politica: la divisione tra capitalismo e sessismo ha dato loro un fondamento per il loro respingere la politica di classe. E accettando questa divisione, esse, come la sinistra, finiscono col definire la classe operaia come maschile.

Le Radical Feminists sembrano non avere una prospettiva di un movimento di massa - per quanto il loro documento ci permetto di generalizzare il loro atteggiamento:

"Se noi realmente, sinceramente vogliamo cambiare la società e liberarci del sessismo, del capitalismo in tutte le sue forme sottili e non sottili, dobbiamo cambiare il nostro modo di vita - che non significa solo spendere ore a parlare della proprietà di gente/proprietà privata, libero amore/sexo, ecc., significa ritirarsi dalle nostre vite orientate in modo maschile, vivere, aver fiducia, lavorare, giocare, fare all'amore, amare, edirsi CON LE DONNE - smettendo tutta l'eterosessualità - ponendo realmente in pratica ciò che abbiamo detto per anni - LA SORELLANZA".

Benché una tale prospettiva consideri cambiamenti fondamentali nelle vite individuali, essi non sono sostitutivi di una prospettiva politica. Né essi possono avere un impatto nello sviluppo del movimento nel suo tentativo presente di porsi in relazione con le altre donne attraverso l'azione politica, l'organizzazione e attraverso lo scrivere sulle donne. Pur potendo essere di aiuto alle donne nelle lotte individuali contro gli uomini, nelle scuole, nella cucina, nella camera da letto, l'effetto delle Radical Feminists è limitato. Questo perché la loro sola risposta ai problemi della massa delle donne nelle loro lotte quotidiane è la separazione. Il loro consiglio è l'abbandono, l'uscita dalla situazione oppressiva. Ignorando la chiara impossibilità per la maggioranza delle donne di seguire tale consiglio, non riescono a vedere come l'oppressione sia in realtà l'ideologia dello sfruttamento (atteggiamento che esprime e rafforza le relazioni di potere capitalistiche), esse lasciano la massa delle donne alle tenere grazie della sinistra, del sindacato, degli imprenditori "privati" e del loro Stato, che propongono più generalmente di solito di raddoppiare lo sfruttamento delle donne.

Qualunque siano le virtù delle Radical Feminists nel loro rifiuto del modo della sinistra di far politica e nella loro enfasi sulla lotta autonoma delle donne, esse possono ben essere sulla strada di rendere se stesse irrilevanti tagliandosi fuori dalle reali condizioni della massa delle donne, delle loro lotte in termini realistici. Si ha solo da vedere un altro documento che circolò al convegno per apprezzare il contrasto tra il loro modo di accostarsi e la realtà della vita delle donne. Questo documento, un resoconto di una donna del gruppo di Notting Hill (Londra) sul suo tentativo di organizzarsi con delle operaie, intitolato "Scrooge and Stooge: Company and Union versus the Workers of Chesebrough Ponds" (Lo strozzino e il leccaculo: l'Impresa e il Sindacato contro le lavoratrici della C.P. - è una fabbrica di cosmetici), che dà un quadro delle condizioni reali. Nessun articolo o documento sull'oppressione e lo sfruttamento delle donne - giovani o vecchie, sposate o nubili, nere o bianche, con figli o senza - è stato



scritto con la profondità e la ricchezza di questo documento. Ha la realtà della vita vista attraverso la sensibilità di una donna e attraverso la comprensione delle relazioni tra vita domestica e vita in fabbrica, tra uomini e donne, dei loro atteggiamenti verso il lavoro, il sindacato e le difficoltà della lotta. E' un documento molto Radicale. E' un documento molto Femminista.

### Il Claimants Union.

In contrasto con altre occasioni e con il convegno precedente, a Londra non si sentì la voce del Claimants, specialmente delle Unsupported Mothers (madri senza reddito). Le donne del Claimants, che include anche i disoccupati, gli ammalati e gli anziani - che vivono tutti dell'elemosina del Social Security (Assicurazione Sociale) - erano state attive partecipanti a Manchester. Esse avevano dietro di loro la forza dell'organizzazione che esse avevano contribuito a fondare, un'organizzazione che si confronta direttamente con lo Stato. Alcune settimane prima del convegno di Londra, il Claimants aveva avuto un convegno nazionale a Birmingham, il cui tono era stato depresso. Parte di questa tristezza senza dubbio risultava per il fatto che le loro sorelle nel Movimento Femminista non avevano dato neppure un sostegno verbale alle loro attività, e nessun sostegno concreto, né legami con le lotte di donne dipendenti da un salario dato direttamente da un padrone o attraverso un uomo. In verità accadde tutto il contrario, dal momento che le discussioni organizzate del pre-convegno nella maggior parte dei casi tagliarono fuori le Unsupported Mothers. La battaglia sui sei obiettivi fu particolarmente accesa riguardo al salario per il lavoro domestico; subito dopo il problema del sindacato (con cui era legato), questo obiettivo infuriò le donne dominate dalla sinistra. Ma l'obiettivo aveva avuto origine dalle donne nel Claimants Union, nel loro libretto per le Unsupported Mothers, non come ideologia, creazione della sinistra, ma come indicazione politica per la lotta, una linea politica nel senso più positivo. Non solo esse avevano richiesto il salario per se stesse - per il loro lavoro di produrre e aver cura della carne da lavoro del futuro - ma esse avevano invitato le donne che si appoggiano al salario maschile (del marito, N. d. T.) a unirsi a loro nell'obiettivo, poiché anche queste donne non hanno salario per il lavoro che fanno per lo Stato. L'antagonismo delle donne della sinistra contro l'obiettivo rifletteva la politica delle loro organizzazioni, una delle quali è stata così sbadata da far trapelare la sua intenzione di trasformare il Claimants in un sindacato di disoccupati, lasciando così indietro i nati, gli anziani e le madri senza reddito (Unsupported Mothers). Quest'intenzionale manipolazione dell'organizzazione del Claimants scalzava totalmente le Unsupported Mothers e così non è un caso se il loro convegno fu avvilito e se le donne del Claimants non trovarono voce al convegno di Londra.

Dobbiamo lasciare ad altri articoli e documenti il porre in rilievo politicamente il potenziale e la reale importanza di una organizzazione in cui le donne hanno un ruolo centrale, la cui lotta contro lo Stato non è mediata dal sindacato, da imprenditori singoli e da uomini singoli. Qui, tuttavia, dobbiamo render chiaro che per noi non c'è un movimento femminista e con esso, collegato in qualche modo, delle Unsupported Mothers, che sono povere e da compatire. La Madre senza reddito come si è organizzata e come guida il resto della classe, ci propone le nostre direttive future.

Le Claimants erano in attesa al convegno. Fu suggerito un gruppo di studio sulla loro attività. In ciò che sembra che sia accaduto è che



Le Claimants si dispersero per cercare di seguire i loro interessi nei vari gruppi di studio che dibattevano i sei obiettivi. Il gruppo di studio sulle Claimants fu combinato con quello sugli Assegni Familiari. La loro voce particolare e unificata fu così perduta. Ironicamente, nell'atmosfera rovente e annoiata delle sessioni plenarie, la loro presenza fu rappresentata graficamente da immensi dipinti femministi fatti da Monica, una donna di Bristol, che è attiva nei Claimants; i quadri erano allineati su entrambe le pareti dell'auditorio.

### Aborto e controllo delle nascite.

Una campagna che è stata attiva, popolare ed efficace per il cambiamento riguarda il diritto all'aborto e al controllo delle nascite - la prima di tutte le campagne lanciate dalle donne nel movimento. Questo è vero non solo in Gran Bretagna, ma anche internazionalmente. Ai tre incontri internazionali di questo convegno le donne della Francia, dell'Olanda, del Sud Africa, del Canada, della Spagna e dell'Irlanda, tutte posero in rilievo il loro lavoro su questi argomenti. La sola delegata annunciata come "ufficiale", proveniente dagli Stati Uniti, non era del Movimento Femminista, ma del WNAAC (Organizzazione di Donne per un'Azione Nazionale sull'Aborto e la Contraccezione, una organizzazione diretta dai trozkisti), ed essa parlò solo della attività del WNAAC, specialmente sul tribunale internazionale che si sta organizzando a New York. In Gran Bretagna, la campagna sull'aborto e il controllo delle nascite è la sola che scaturisce dai 4 obiettivi del 1971, che trovò terreno.

Il bisogno delle donne di controllare i loro corpi, le loro funzioni sessuali e riproduttive, è immediatamente evidente a tutti. L'obiettivo per questo diritto al controllo individuale fornisce un esempio rilevante di come il personale sia politico e il politico sia personale, una premessa basilare del nostro movimento. Ma questo bisogno e questo obiettivo mettevano in evidenza anche alcune delle contraddizioni con cui le nostre campagne si scontrano.

Al primo incontro internazionale la donna (bianca, N.d.T.) del Sud Africa esprime i suoi timori su come l'aborto e la sterilizzazione (quest'ultima nel controllo delle nascite) è usata negli ospedali per i neri in Sud Africa. Più tardi, durante le relazioni internazionali nel convegno stesso, Bobby Sikes (una aborigena, N.d.T.) denunciò l'attiva politica genocida dello Stato Australiano contro la popolazione Aborigena, attraverso l'aborto e la sterilizzazione - oltre alla denutrizione e alla morte per fame. Così le relazioni del convegno esposero il problema del controllo della popolazione. Il pericolo che la pianificazione capitalistica coopti le nostre campagne per i suoi propositi fu messo in rilievo da un volantino fatto circolare da un gruppo di donne di Richmond, Londra (ma senza firma), intitolato "Controllo della Fertilità - Controllo per chi? Da parte di chi?". Con le sue allusioni a Paul Ehrlich, il volantino faceva la connessione tra lo sfruttamento della paura di sovrappopolazione e la teoria ecologica repressiva che le donne stanno inquinando la terra coi bambini, entrambi utili al capitale in questo momento storico. Ricordare le due facce della scelta, il diritto di AVERE O NON AVERE FIGLI, era tempestiva, poiché certa letteratura politica del convegno, concentrandosi solo sull'aborto e il controllo delle nascite, aveva fatto il gioco degli ecologi e degli altri che lavorano per lo Stato. (Un brano del WNAAC infatti eguagliava la scelta con



l'aborto). Echeggiando la frase che appariva nei sei obiettivi, le donne di Richmond fornirono il contesto più ampio del problema di essere veramente liberante per la donna, veramente rivoluzionario e veramente non-cooptabile in questo momento.

### Gli incontri internazionali.

Gli incontri internazionali ebbero una vita, un modo e uno sviluppo quasi indipendenti dal convegno. Poiché erano organizzati come un ripensamento (da parte di donne del Notting Hill), ciò era inevitabile. Ma anche se era stata pianificata la loro interazione, essi sarebbero stati differenti perché le donne internazionali riflettevano necessariamente differenti condizioni delle donne, differenti situazioni e organizzazioni e differenti possibilità di lotta. Un'altra distinzione era che, dopo il primo, questi incontri non erano l'arena di battaglie tra femministe e donne delle organizzazioni della sinistra con'erano gli altri incontri del convegno.

Se c'era una divisione politica tra le donne internazionali, non era la divisione britannica. Alcune donne, in fuga dalla dominazione politica maschile, si stavano concentrando sulla "presa di coscienza" come opposta all'"azione politica". Questa divisione prendeva varie forme. Un gruppo di Milano si concentra sullo studio del sessismo e delle istituzioni e relazioni patriarcali. Un gruppo più grande in Francia lavora per legare la politica e la psicanalisi. Le Olandesi "Dolle Minas", comandate dai maschi, hanno trovato l'opposizione da parte di donne che stanno formando un'organizzazione che esclude gli uomini e che si concentra sull'esplorazione dell'esperienza femminile. Due donne francesi, di cui una è donna delle pulizie di notte di famiglia algerina, erano contrarie all'MLF (Movimento femminista francese); la situazione della Francia post-1968 è illuminata forse dal fatto che esse ora non appartengono a nessun gruppo di donne. Ma nessuna delle donne internazionali fu la portavoce di organizzazioni maschili della sinistra. Che l'accento posto da alcune sul "sollevare la coscienza" le trattenga per il momento fuori dalla lotta attiva pubblica e le tagli fuori dalla massa delle donne nei loro paesi, possa essere utile ai partiti della sinistra, tuttavia non è loro intenzione cosciente aiutare questi gruppi. In ultima analisi questa può essere la sola base di una politica femminile autonoma - come molte di noi ora politicamente attive possono testimoniare, anche se noi possiamo testimoniare anche che ciò di per sé non costituisce una garanzia.

Il grande numero di donne dell'Italia (Padova, Milano, Ferrara, Venezia, Napoli e Firenze) diede grande vita e profondità all'incontro internazionale. (Quando persino il "Guardian" riconosce la possibilità imminente dell'insurrezione in quel paese, questo fatto non sorprende molto). La maggior parte di loro erano di un'organizzazione autonoma di donne chiamata "Lotta Femminista", ed esse svilupparono un alto livello di discussione. La donna che fece la relazione per Padova cominciò non con gli affari interni e con le idee del suo gruppo, ma con una dettagliata descrizione delle condizioni oggettive delle donne in Italia e delle loro lotte. Contro questo sfondo di crudi dati, ella utilizzò le idee e le campagne della sua organizzazione.

Un'altra donna, proveniente dalla Spagna fascista, dove una riunione di più di 20 persone deve essere registrata alla polizia e dove a



rispetto di ciò sta sorgendo un movimento femminista (anche in Italia "ci sarebbe" una legge simile nel TUPS, N. d. T.), usò uno schema simile per la sua relazione. Ella fece notare, per inciso, che il Partito Comunista clandestino aveva avuto un effetto dannoso sul movimento femminista in Spagna, poiché faceva sorgere sentimenti di colpa in qualche donna riguardo ai martiri della classe operaia e facendola dubitare della legittimità del suo stesso movimento. Noi eravamo commosse della situazione che ella descriveva e nello stesso tempo eravamo profondamente impressionate dalla calma e dal fermo approccio. Il suo femminismo trovava la sua solida base, il suo indice nella condizione di tutte le donne, nella vita delle donne operaie e contadine.

Nonostante la brutale repressione, nonostante l'essere tagliate fuori dalle correnti internazionali, le donne di Spagna iniziano il loro movimento con il Marxismo e il Femminismo già integrati, a causa dell'esperienza di quella classe, che ha dietro di ciò la rivoluzione del 1936. Quell'esperienza fu drammatizzata ancora una volta di più quando l'incontro culminò nella lettura di una lettera delle "Mujeres Libres" (Donne libere) un'organizzazione di donne Anarchiche spagnole profughe che vive da 36 anni e conserva un giornalino in 3 lingue per le donne profughe in tre continenti, tenendo in contatto e prendendosi cura reciprocamente. La loro rappresentante al convegno, riluttante a parlarci in inglese, ci diede questa lettera:

"Care sorelle nella lotta,

io porto al vostro convegno gli auguri più di cuore in nome della Federacion "Mujeres Libres" de España en Exilio - Federazione Spagnola di Donne Libere in Esilio.

Speriamo che attraverso le vostre deliberazioni troviate la strada giusta per soddisfare lo scopo di liberare non solo le donne, ma tutti gli esseri umani.

In questi momenti critici e cruciali, quando l'umanità soffre il trauma dell'immoralità politica e delle ambizioni materiali, dobbiamo lottare per conquistare una società basata sui diritti umani sotto il motto del mutuo rispetto e della solidarietà tra eguali.

Su questi principi le "Mujeres Libres" iniziarono 36 anni fa la loro lotta in Spagna, lotta che al giorno d'oggi manteniamo in Spagna e in esilio.

Il mondo guarda alle donne in rivolta

Noi dobbiamo dare la risposta giusta

dalle "Mujeres Libres".

La lettera fornì un alto grado di emozione e una spinta maggiore per l'incontro successivo, che fu deciso spontaneamente. (Le "M.L." erano e sono un'organizzazione autonoma completamente che raccoglieva al tempo della Guerra Civile spagnola circa 28.000 donne arriate e che si organizzarono autonomamente e ottennero molte cose dai maschi che non poterono rimandarle a casa, nella repubblica libera fondata in Catalogna, N. d. T.)

Il terzo e ultimo incontro internazionale avvenne mentre il convegno finiva e non fu tenuto alla sala di Acton, ma al Centro delle Donne di South London. Là le donne internazionali che restarono erano in



numero eguale alle donne inglesi e questo fatto, insieme ai locali più intimi che non erano stati affittati per l'occasione ma appartenevano a noi, crearono un'intimità che era mancata agli altri incontri. La discussione fu ardente di dibattito entusiastico sulle questioni e i problemi sollevati dal convegno. Ogni donna parlò e non come "internazionale" o come rappresentante di un gruppo ma come membro individuale di un movimento internazionale. Persino la donna anarchica fu in grado di parlare in inglese e si buttò nella discussione. Uno degli argomenti sollevati era il problema delle donne dominate dalla sinistra e il loro ostruzionismo alla politica femminista, a cominciare dalla Spagna degli anni '30 dove le donne anarchiche avevano lottato contro il controllo paralizzante del Partito Comunista. Questa considerazione ci diede una visione più profonda della provenienza di due generazioni di donne spagnole e spiegò ulteriormente il loro gusto politico raffinato. Le nostre conclusioni aprono una nuova prospettiva per tutti noi ed esse saranno utili come conclusione di questa relazione.

### Conclusioni e Prospettive.

La sessione finale del convegno fu dedicata all'esposizione di risoluzioni. Per loro natura, le risoluzioni non sono generalmente argomento di dibattito. Esse esprimono un'opinione o un sentimento su una questione che riguarda il benessere generale delle donne, con cui tutte sono d'accordo. Ed esse raramente implicano un impegno all'azione politica. La maggior parte delle risoluzioni espresse erano di questa natura. Ma l'esporre delle risoluzioni può essere usato per spingere dentro una linea politica estranea e ci furono alcuni esempi del genere al convegno di Londra, e più sopra abbiamo alluso a uno di essi. Ma in generale il convegno approvò tutte e solo quelle risoluzioni che parlavano alle donne come donne su un livello generale e di base.

Tra esse ce n'era una di interesse importante e immediato: quella che denunciava il piano dello Stato britannico di eliminare il pagamento degli assegni familiari. L'argomento di questa particolare risoluzione, che era anche l'argomento di un gruppo di studio, sarà anche l'argomento di azioni politiche. Già le donne si sono mobilitate per lottare il taglio della sola somma di denaro che va direttamente nella borsa della casalinga, che riguarda sia il suo benessere che quello dei suoi bambini, che cambia il livello di potere tra uomini e donne in famiglia. Noi crediamo che l'assegno familiare sia un salario per la donna, cioè, è un salario da parte dello Stato che tutte noi serviamo. Altre donne sono contro il salario dato direttamente dallo Stato, ma sanno che sarebbe suicida non opporsi al fatto che il governo porta via questi soldi alle donne. Ci si può aspettare che molte donne della sinistra, specialmente quelle del Partito Comunista, si uniranno alla campagna per conservare gli assegni familiari. E' possibile che esse forse tentino di restringerli o diminuirli, che tentino di trasformare la campagna da una mobilitazione di donne nell'anticamera della beneficenza. Per le femministe latenti o istintive tra di loro, far questo non sarà intenzionale, ma il prodotto di una prospettiva politica impregnata della teoria dell'incapacità di classe, e specialmente delle donne, a lottare e a vincere. Solo una simile teoria può spiegare il tentativo di inniserire e diminuire gli obiettivi dello *Unsupported Mothers del Claimants Union* e quando il tentativo è fallito, di ignorarli.

Questo argomento ci porta alla nostra conclusione e alle prospettive



cui abbiamo alluso. C'è una buona occasione per credere che il convegno di Londra sarà l'ultimo del suo genere. Anche se fu un grande successo organizzativo, non sembra aver realizzato molto, azzoppato come era dalla sinistra organizzata. A parte gli incontri internazionali, il convegno non mostrò un gran sviluppo o una crescita immediata per il fatto che si riunivano insieme circa 2000 donne - anche se questo fatto di per se stesso era motivo di ispirazione per molte donne. E tuttavia niente è stato proprio lo stesso da allora. Forse il convegno, dimostrando l'influenza del potere organizzato delle organizzazioni maschili e la loro animosità verso la politica femminista, rese la politica femminista più urgente e anche più accessibile.

Dal momento che non c'è modo di impedire alle donne della sinistra di esercitare la loro influenza maschile in un momento di riunione che non sia di per sé un'azione politica, ciò che probabilmente accadrà all'interno del movimento sarà una cristallizzazione di forze su una base orientata su problemi e/o orientata su prospettive politiche piuttosto che su una base geografica. La frustrazione per l'azione e il desiderio per l'azione scoppierà fuori, senza dubbio, in forma di campagne. Importante sarà la campagna che va avanti per mantenere ed estendere gli assegni familiari. Le sue implicazioni non sono state ancora scoperte tutte e le sue relazioni con le questioni fondamentali della nostra lotta come donne e come classe contro il capitale sono ancora da porre. Queste relazioni e implicazioni emergeranno quando noi ci muoveremo su scala di massa.

Noi diciamo che il convegno realizzò poco solo in contrasto col potenziale della situazione, degli elementi presenti per numero ed idee e in contrasto con l'enormità dei compiti che avevamo di fronte. In un altro senso il convegno realizzò molto politicamente, e persino le sue insufficienze si devono guardare in proporzione ai grandi compiti e alle grandi questioni espresse. Poiché ciò che abbiamo discusso, a volte direttamente, a volte obliquamente, erano le questioni basilari del nostro tempo: come evitare la schiavitù del lavoro capitalistico e tuttavia ottenere da vivere; come ottenere il controllo dei nostri corpi e delle nostre vite; come riavere il valore del nostro lavoro, passato e presente, da quelli che lo controllano; come rendere le nostre relazioni sociali anziché oggettivizzate, umane; come e perché costruire un movimento di massa.

Non è un caso che queste questioni basilari sottostassero alle nostre discussioni, poiché nella vita delle donne esse si definiscono il più chiaramente possibile. Sono le donne con un lavoro esterno alla casa che sopportano un doppio carico di lavoro; è la casalinga che attraverso la sua fatica non pagata deve porre in discussione l'intero concetto e l'intera natura del lavoro e la sua dipendenza dagli uomini come dipendenza dal capitale. Infine le donne, nella persona delle Unsupported Mothers devono quotidianamente confrontarsi col padrone definitivo, lo Stato, senza la mediazione di un uomo, un sindacato o anche un padrone privato. Per loro la relazione di potere è nuda e cruda.

I problemi furono posti, le posizioni furono prese e non si arrivò a nessuna risoluzione. Ma è di credito per il nostro movimento che queste questioni, destinate ad essere al centro di ogni movimento e di ogni lotta della classe operaia e della costruzione di una sinistra in Gran Bretagna integrale alla classe ed esprimente questa classe, furono poste al convegno di Londra da donne.

Louise Michel  
Cassandra Southwick

Tradotto a cura di LOTTA FEMMINISTA  
c.i.p. via VIII febbraio PD, I3/4/73